

## Gruppo

### Prove Invalsi e valutazione di fine ciclo: problemi e risorse

Conduttore del gruppo: Valeria Caresano

Il gruppo è formato da docenti differenti per età, provenienza, ordine di scuola, disciplina insegnata e incarico assunto rispetto alla progettazione o verifica dell'efficacia delle prove Invalsi. La diversità dei membri del gruppo ha portato ad una discussione ricca per la presentazione di punti di vista molteplici che il gruppo ha poi deciso di sintetizzare in un cartellone diviso in due colonne: quella delle RISORSE e quella dei PROBLEMI.

RISORSE	PROBLEMI
Opportunità per la formazione dei docenti sulle abilità che servono agli alunni per svolgere le prove.	La comunicazione dal Miur alle scuole e dalle scuole alle famiglie e agli studenti.
I docenti hanno una cornice di riferimento per avviare un confronto sul tema della valutazione.	La motivazione a svolgere la prova che è slegata dalla valutazione (serve solo come accesso all'esame).
Costruzione delle competenze.	Cattiva lettura dei risultati delle prove (ciascun docente pensa solo a come è andata la propria classe rispetto alle altre e si sente gratificato/scoraggiato dal risultato)
Gli Invalsi di Inglese sono rispondenti alla metodologia utilizzata nelle scuole.	
La prova svolta con il PC offre l'opportunità di uno svolgimento della prova rigoroso (non si può copiare) e motivante (modalità vicina alla realtà degli alunni)	La prova CBT è difficile da svolgere nelle scuole sprovviste di mezzi tecnologici.

Nella discussione in gruppo sono emerse anche altre considerazioni che non sono poi state trascritte nel cartellone quali:

- Qualche docente ritiene che le prove INVALSI attuali siano state semplificate rispetto a quelle degli anni precedenti e questo ha comportato un "abbassamento delle conoscenze" necessarie per svolgerle. Altri insegnanti della scuola primaria ritengono che le prove, predisposte da docenti che vengono dal mondo della ricerca, sono di un livello troppo "alto" rispetto alle capacità degli studenti. Nella scuola primaria prevale un atteggiamento ambivalente da parte degli insegnanti: fanno finta che non esistano o le boicottano. La discussione verte soprattutto sull'insegnamento della lingua inglese che per alcuni trova spazio sufficiente nelle ore curricolari, per altri no.
- La prova Invalsi ha un tempo preciso di esecuzione che se da una parte è un bene, perché costringe gli alunni ad attivarsi sin da subito per finirla entro il limite temporale stabilito,

dall'altra crea qualche difficoltà sull'inglese (se parte in ritardo, si perde la prima frase e non si può tornare indietro).

- Le scuole spesso non hanno a disposizione la tecnologia necessaria per allenare i ragazzi.
- Una collega di matematica della scuola media, più giovane rispetto agli altri membri del gruppo, dichiara che le prove Invalsi costituiscono una novità soprattutto per i docenti che da molti anni sono nella scuola, mentre per lei "ci sono sempre state" e sono una risorsa soprattutto perché la aiutano a ragionare su quali "strumenti" sono necessari agli alunni per promuovere le competenze nella sua disciplina.
- Da più docenti è emerso il valore aggiunto delle prove Invalsi che costringono la scuola a pensarsi come un sistema e non come un insieme di componenti che non si incrociano mai.
- Nella lettura dei risultati, il cosiddetto "effetto scuola" è stato ritenuto un elemento positivo di valutazione che aiuta i docenti anche a legare gli esiti della prova al "luogo" in cui si è svolta.
- Si è anche insistito molto sull'attenzione che la scuola dovrebbe avere nel presentare la prova alle famiglie e agli stessi studenti che comunque sono influenzati dalla valutazione che il professore fa intendere.

La discussione è avvenuta in un clima positivo e il gruppo ha adempiuto al compito nei tempi previsti.